ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1122

Rossi Girolamo

Curia Generalizia - Roma

P. ROSSI GIROLAMO 1122

di Roma. Compì il noviziato in S. Pietro in Monforte di Milano e fece la professione il 24/6/1628 in Cremona.
Lo troviamo registrato una prima volta nell'anno 1635 come maestro e confessore nel seminario Patriarcale di Venezia. Dal 1636 al 1638 è a S. Biagio di Roma.
Fu maestro dei novizi a Somasca dal 1638 al 1644, e a S. Giustina di Salò dal 1644 al 1646.
Nel 1650 è ancora confessore nel seminario Patriarcale.
Nel giugno 1658 fu fatto rettore del collegio Clementino di Roma fino al 1662; e dal 1665 al 1668.
Nell'aprile 1670 si recò a Pavia per partecipare al Definitorio; si ammalò il 4 maggio, e morì in S. Maiolo di Pavia nel giugno 1670.
Gli Acta congregationis (sub. anno 1628; ma sbagliano la data della morte) hanno il seguente elogio:

ARCHIVIO GENERALIZIO
AGCRS
ORDINE REGOLARI SOMASCHI

Professus 24 Junij 1628. Moritz 1669

Hieronymus Rubeus Romanus Congregationis nrae Vir non minus doctrinae gloria, quam morum disciplina, ac religiosarum virtutum copia cumulatus ubertim. Post multos in nostra Congregatione assecutos honores, quibus magnam laudem, ac nominis celebritatem sibi comparavit, in Generalem Praepositum electus est 1662, perfectissimiq. Evangelici Pastoris simulacrum praetulit: Summa diligentia collegii Pontificia Diplomata, & privilegia a diversis Summis Pontificibus, Clerici Reg: Congreg: nrae concessa, quae typis tradidit Ven: 1615. in 4. Indicibus, & summariis locupletata. Reliquit etiam volumen MS. Sermonum italice: mortuus est Ticini Regii an. 1670. Mandos: in Biblioth: Rom: tom: 1. Ad ejus Iconem sic legitur.

P. D. Hieronymus Rubeus Spiritum, quo invito Parente
ad Religionem Somaschae accessit
Urb: VIII. invicta constantia probavit, nec non eundem spiritualis vitae magisterio,
et exercitio
Animi, frontisq. hilaritate inter curas, & dolores Sanctiss.mo Regimine Congreg.ni
confirmavit.
Vere Romanus, qui fortia egit, & passus est. Factus omnibus omnia.
In Collegio Clementino Nobilibus,
In Probationis domibus Novitiis,
In Generali Praepositura Patribus
Omnigena virtutis exemplar.

ARCHIVIO GENERALIZIO AGCRS CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

P. Girolamo Rossi fu Preposito Generale nel triennio 1662-65;

cancelliere generale dal 1651 al 1653;

visitatore nel triennio 1656-59;

vicario generale nel triennio 1665-68;

provinciale romano nel 1668 fino alla morte avvenuta nel 1670.

ARCHIVIO GENERALIZIO AGCRS CHIERICI REGOLARI CAMILLIANI

SOMASCA
(da S. Girolamo al 1850)
ARCHIVIO STORICO DI SOMASCA
CHIESA MADDALENA - GENOVA

P. MARCO TENTORIO

SOMASCA
(da S. Girolamo al 1850)

AGCRS

ARCHIVIO STORICO PP. SOMASCHI
CHIESA MADDALENA - GENOVA

CAPITOLO XI

P. Girolamo Rossi e il culto del Ven. Girolamo in Somasca nella prima metà del sec. XVII

Sarebbe una ricerca molto lusinghiera, che non presenterebbe molte difficoltà, data la disponibilità di abbondanti documenti, il constatare come si manifestò la venerazione per il Santo di Somasca prima della sua beatificazione e canonizzazione, avvenute rispettivamente nel 1747 e nel 1767. Naturalmente il centro da cui si propagava questa venerazione era Somasca. A tutti noto è il particolare segno di venerazione dato da S. Carlo al beato Girolamo nel 1566; riporto la testimonianza processuale deposta dal rev. don Giov. B. Bonacina parroco di Olginate nel 1625 (11: «Venendo poi S. Carlo l'anno 1566 in visita, si dice, e me lo raccontarono li detti Signori Prevosti Brocco e di Olginate Vecchio, che quando fu sopra la porta della chiesa il detto S. Carlo messe la mano al naso dicendo 'qua vi è un corpo di qualche beato' e questo disse per il soave odore che sentiva, e dimandò a detto P. Preposito Brocco alla presenza del detto rev. sig. Prevosto di Olginate Vecchio vicario foraneo della Pieve, dove erano riposte le ossa del b. Girolamo fondatore, et esso gli mostrò il luogo, e subito S. Carlo ordinò al detto Prevosto di Olginate vicario foraneo che facesse che detto P. Brocco li facesse levare da detto luogo; e dette ossa levate, il santo l'incensò, e furono reposte in quel luogo, dove di presente si ritrovarono in una cassetta».

Naturalmente, prima di tutti erano i Somaschi che dovevano imparare ad amare e venerare il loro fondatore, vivendo secondo il suo spirito; per questo ci spieghiamo l'opportunità del decreto capitolare del 1548: «per aiutar li fratelli e insinuar loro lo spirito e la mortificazione si procuri di condurre or l'uno or l'altro a Somasca almeno per un mese». Qui i primi Somaschi venivano a ritemprare le loro forze sull'esempio del santo e con la meditazione delle sue virtù. Era argomento generale delle tradizioni dei nostri primi Padri il tramandare il racconto delle virtù e la vita del fondatore; tra essi si distinsero il P. Evangelista Dorati, il P. Bartolomeo Brocco, il P. Primo de Conti secondo le cui informazioni depose nei processi il P. Francesco Leone. Il fr. Bernardino Aquila, laico somasco, in età di 85 anni nel 1625 depose: «e questi dai quali ho avuto questa notizia erano suoi discepoli, quali si domandavano uno Battista da romano, Christoforo da Chiudù bergamasco, Domenico d'Argel, un Antonio Vergalin, et un altro che non mi ricordo, e da Battista da Romano l'intesi a Somasca, et a Bergamo in diverse volte, da Christoforo da Chiudù l'ho inteso a Lodi, e da Domenico d'Argel l'ho inteso a Pavia, e la occasione perché mi dicevano queste cose era per ragionamenti che si facevano dell'azioni di detto beato Padre Girolamo Miani...».

Uguale attestazione fa il sac. Bernardo Benoni, che essendo chierico nel seminario di S. Carlo «per imparare humanità, qual seminario era retto et governato dalli

detti Padri somaschini», sentì parlare molto della santità «di detto Padre Girolamo Miani dalli Padri di detta Congregazione». Il P. Girolamo Novelli poi, già studente nello stesso seminario, si decise ad abbracciar l'istituto di S. Girolamo per quello che aveva imparato sul luogo coll'insegnamento dei Padri Somaschi. Come pure il P. Biagio Ganna attesta che ha «sempre sentito a dire dalli medesimi Padri che dopo la sua converesione sempre visse in grandissima austerità di vita esemplare ecc., e ho anco sentito dire dalli medesimi che lui fu il primo che insegnasse la Dottrina cristiana in quelli paesi».

Troppo lungo sarebbe riferire tante testimonianze processuali; piuttosto mi piace far osservare, come essendo Somasca il centro naturale della devozione al santo e dello studio della sua vita, i nostri Padri ebbero nel primo secolo di vita una speciale cura di destinarvi religiosi che in modo particolare si interessassero a propagarne la conoscenza e a raccoglierne materiali per i processi. Per es. nel 1621 fu eletto Superiore di Somasca, in sostituzione di P. Bartolomeo Brocco, imitatore perfetto dello spirito di preghiera e delle virtù del santo, il P. Giovanni Calta, che già da diversi anni vi era maestro dei novizi, anche proprio per questo motivo «perché dato il suo grande e speciale culto per Girolamo Emiliani, ne raccogliesse le gesta, le grazie e i miracoli per la sua canonizzazione» (3).

Grande fu il merito di P. Calta in questa opera, «né si può spiegare il di lui merito in particolare per le tante fatiche, sudori e patimenti sofferti in formare i processi per la beatificazione del nostro beato fondatore che con lingua humana non si ponno esprimere, havendo ridotto alla chiara luce quello che era sepolto nelle tenebre dell'oblivione» (4).

Ed egli, assieme a tante altre, riportava la tradizione raccolta da P. Dorati e da P. Bartolomeo Brocco (5).

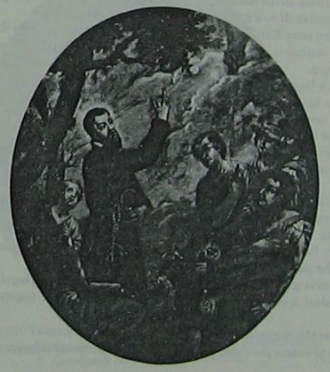
Pochi anni dopo dimorò vari anni a Somasca come maestro dei novizi, vicecurato e vicepreposito P. Girolamo Rossi (6). Il suo nome è come il compendio di tutta la devozione dei Somaschi verso il loro fondatore nel primo secolo di vita della congregazione. Con prediche ed esortazioni cercava di aumentarne la devozione, di modo che prima colle opere e poi colle parole «dimostrava la di lui devozione e reverenza verso il nostro beato fondatore, che parmi non hanno pari o almen pochi» (7).

Come già S. Paolino da Nola amò far rappresentare nella basilica di S. Felice le gesta del santo, affinché dal popolo divoto si sapesse in quali virtù rifulse la virtù di colui che venivano a venerare e supplicare; altrettanto il nostro P. Rossi fece a Somasca per S. Girolamo.

Nella parte esterna della chiesa sul lato settentrionale, un tempo ricoperto da un portico che introduceva nel chiostro della casa religiosa, P. Rossi fece dipingere nell'anno 1642 sedici lunette raffiguranti episodi della vita del santo. Fino a poco tempo fa si vedevano ancora due di queste lunette nella parete esterna corrispondente all'altare della Madonna del Rosario, e rappresentavano: a) S. Girolamo che con un segno di croce guarisce il contadino ferito ad una gamba; b) S. Girolamo che moltiplica i pani alla tavola degli orfanelli.

Data l'impossibilità di riprodurre quello che ancora rimane di quegli antichi affreschi di Somasca, riproduco la testimonianza e la descrizione delle pitture, che ne fu data nella visita della casa l'anno 1664 in occasione che si celebrava il processo de non cultu (8).

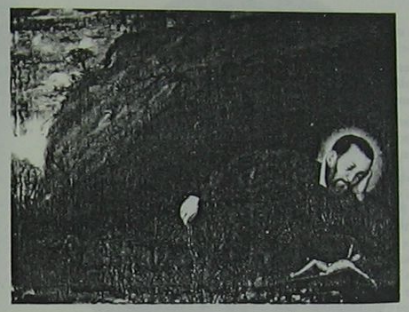
Quadro rappresentato negli affreschi del ciclo geronimiano: San Girolamo risana un ferito



Quadro rappresentato negli affreschi del ciclo geronimiano: apostolato di San Girolamo

Pag. 201:
«ingrediendo claustrum ipsius collegii visum fuit in parietibus esse picta per historiam gesta per dictum Servum Dei Hieronymum Aemilianum, dum erat in humanis, consistentia in 18 picturis, in quarum singularum calce adest inscriptio prout infra:

1) il S.P. Girolamo Miani nobile venetiano institutore dei Chierici Regolari di Somasca fondatore delle convertite claustrali Padre degli orfani.
2) Eletto dalla Ser.ma Repubblica di Venetia l'anno 1511 proveditore a Castel Nuovo nel Frivoli fece se bene indarno per opporsi all'assedio di Cesare gli ultimi sforzi del valoroso Defenditore.
3) Li porge l'invocata Regina de Cieli le chiavi perché schiuda l'orrido carcere di Castel Nuovo racchiusovi da vincitori nemici a pena in camicia, anzi presolo benignamente per mano invisibile alle nemiche squadre vicino a Trevigio lo guida.
4) Nato a pubblico bene doppo d'haver tolto dalla necessità a sue spese gran copia di fanciullini orfani, li veste, e ciba, e ridottili in unione li conduce per la città sotto scorta del santo Crocifisso.
5) Emulator della carità dei più fervidi santi, prodigo della sua vita reca di notte sovra le proprie spalle pestilenti cadaveri, e con christiana carità da loro sepoltura.
6) Invitato a lauta mensa a Salò, a pena delicata vivanda assaggia che alla fame, e sete del Salvatore riflettendo col viso tutto molle di pianto da quella si ritira, e di solo pane et acqua scarsamente si ciba.
7) Primo fondatore dei monasteri delle Convertite in Italia chiude in quei sacri chiostri gran numero d'impudiche donne, e con Cristo volontariamente le sposa.
8) Distribuisce con profonda humiltà il pane migliore alla diletta famiglia, riservando per sé li torzi più duri, e mufatici che dalla cerca ricavava.
9) Ritirato in angusta valletta sovra Somasca gareggia con vivo fonte nel sparger acque di lagrime in pentimento di sue antiche, et abbhoriosissime colpe.
10) Ammette per instituire nova Religione a pro di S. Chiesa alcuni compagni di buona nascita, e sapere non ordinarii, et elege il picciol villaggio di Somasca per fondarvi in essa il primo collegio.
11) Per guadagnare tutti a Dio si tramuta in tutti, e cangiatosi di nobile in contadino, miete nella campagna le biade per insegnar a rozzi forensi la Dottrina Cristiana.
12) Affinato nella carità verso Dio, et il prossimo rimastica a piena bocca sozzissimo fango per distorre, come fece dal vizio di bestemmie due instizziti fratelli.
13) Più la schifezza del suo stomaco che lo schifoso carname d'altrui gamba inchancherita per Dio abhorrendo, succia con la propria bocca quella bevanda di morte che ne scorreva.
14) Morto al mondo il Padre dei poveri a gran chiurma questi vi accorrono per accompagnarlo in cielo con amari pianti, e dogliosi ohimè.
15) Con divota riverenza visita et incensa l'arride ossa del venerabil Padre l'anno 1566 S. Carlo Borromeo; havendo con santa ammiratione sull'entrar in chiesa sentito la fragranza soave che da quelle usciva.
16) Riducendosi a memoria gli errori della sfrenata gioventù, con aspri flagelli e catene duramente battendosi a piedi d'un Crocifisso rende la sua carne sogietta allo spirito.
17) Nello scosceso deserto di Somasca lasciando beffati li demoni passa l'intiere notti senza chiuder l'occhi al sonno per tener sempre la bocca aperta all'infervorate sue orationi.



San. Girolamo in preghiera nell'eremo:
quadro rappresentato negli affreschi del ciclo geronimiano

Quadro rappresentato negli affreschi del ciclo geronimiano:
S. Girolamo raccoglie gli orfanelli

18) Postergate le delizie del morbido letto nel deserto della Valletta a ciel scoperto sopra durissime pietre si corica per non defraudare la natura del necessario riposo.

Quae omnes immagines Servi Dei Hieronimi Aemiliani subtus dictum claustrùm pictae sunt absque aliquibus splendoribus, laureolis, diadematibus, vel alio signo venerationem et cultum denotante».

Gli affreschi sono alquanto mediocri, un po' troppo stilizzati e forse sono di mano diversa da quella che compose le lunette (⁹), quantunque manifestino l'appartenenza ad una medesima scuola, e quindi risalgano ad una stessa epoca (¹⁰).

La felice iniziativa di raffigurare nei locali del collegio, preferibilmente nei corridoi del chiostro, la vita del santo fondatore, non si ebbe solo in Somasca, ma anche in altri luoghi. Ne abbiamo la testimonianza soprattutto per l'orfanotrofio di S. Maria Bianca di Ferrara, ora distrutto, e per il collegio di S. Michele Arcangelo di Amelia, in cui si opssono ancora vedere gli affreschi (¹¹). I quadri del ciclio pittorico di Amelia sono in numero un po' maggiore di quelli di Somasca, ma fondamentalmente le scene rappresentate sono le stesse. Ci interessa la seguente constatazione: questi affreschi non sono altro che quelli del Dolcetta, disposti nello stesso ordine, né uno in meno né uno in più (eccetto quelli rappresentanti i miracoli), e con i medesimi motivi iconografici. O meglio, quelli del Dolcetta sono nient'altro che un rifacimento degli affreschi dell'ignoto pittore di Amelia, e in ordine di tempo, di quelli che sono stati compiuti qualche anno prima in Somasca (¹²).

Dai registri di amministrazione della casa di Somasca possiamo ricavare qualche indicazione. La spesa totale, saldata il giorno 2 luglio 1642, fu di lire 214 e soldi 14. Molto probabilmente autore di questi affreschi fu il sig. Scipione Semino genovese, il quale apprestò, pare, altre pitture sotto gli ordini del P. Girolamo Rossi anche «nel chiostro di sopra» (¹³), e al ponte della Gallavesa. Questi lavori, ed altri di minor costo, come l'aver posto lo stemma dalla Congregazione in pietra scolpita sopra la porta della chiesa, furono tutti distrutti, non si sa per qual motivo, dal P. Agostino Antonelli, che fu superiore e parroco in Somasca dal 1649 al 1655. Ma l'anno 1656 il P. Girolamo Rossi, visitatore della Provincia romana, combinò con il nuovo superiore P. Girolamo Benaglia, di riparare allo spirito vandalico del suo predecessore; e organizzata la raccolta di fondi fra alcuni nostri generosi Padri, pose mano a rifare i lavori (¹⁴). Furono ridipinte le scene della vita di S. Girolamo da Francesco Muzzieri, detto il Perussino, dal 2 aprile al 13 ottobre 1657, «con promessa di ritornar poi a ritoccarle dopo qualche tempo». Il totale delle riparazioni ai lavori guastati dal P. Antonelli ammontò alla somma di L. 686 e soldi 16, contribuite per la maggior parte dalle elemosine dei PP. Somaschi.

Dopo la pittura delle scene rappresentanti la vita di S. Girolamo, P. Rossi manifestò con un altro significativo atto esteriore la sua devozione al fondatore. Pose sul suo sepolcro due lampade, che dovevano starvi perennemente accese. Nell'ottobre del 1643 aveva già speso L. 79 a questo scopo, quando una pia Signora, la Ill.ma Cornelia Priuli, dietro suo invito, lasciò 10 scudi annui per il mantenimento dell'olio di dette lampade. Quantunque l'annata cominciasse ai primi di aprile, pur essa effettuò il versamento il dì natalizio della nostra Congregazione, cioè il 29 aprile, per mano del nostro P. Francesco Priuli, probabilmente suo parente; ed un anno anzi assieme ai denari essa offrì «al nostro beato un voto di argento, legato in ebano, che pesa oncie 32, e di tutto lode a N. Signore» (¹⁵).

Quadro rappresentato negli affreschi del ciclo geronimiano: S. Girolamo liberato dalla Madonna dal carcere di Castelnuovo

Quadro rappresentato negli affreschi del ciclo geronimiano: San Girolamo e il Crocifisso, stemma della Congregazione Somasca

Degne di ammirazione furono le iniziative di P. Girolamo Rossi per la diffusione della divozione al suo santo fondatore; che a lui costarono tante fatiche, quali non possono risultare da queste brevi note cronologiche, e che manifestarono il suo acceso amore per il Beato, nonostante le contrarietà. Ora le pitture, già un tempo tanto eloquenti, trascurate dallo sguardo del disattento pellegrino e ingiuriate dal tempo, non si vedono più. Forse altre opere altre forme di nuovo culto ridestano la divozione nelle menti estasiate. P. Rossi e la sua opera sono stati annullati nel silenzio; è proprio vero che le opere dei Santi, e di chi li imita, rifulgono nell'umiltà. Concludiamo con un pensiero ricavato dal libro degli Atti di Somasca in lode di P. Rossi: «e perché lungo sarebbe il dir del suo valore, è necessario chiuder il tutto in grato silenzio, massima che non cessa di honorare quotidianamente N. Signore con pensar sempre a cose maggiori, de' quali lasceró ad altri ne facciano degna memoria» (16).

NOTE

(1) Processi... pag. 154 (ASPSG.: D-227)
(2) A mio giudizio, il fatto è amplificato secondo lo stile di un tempo che fu. «Suavi flagrans odore» si legge nella innologia cristiana medioevale. In realtà s. Carlo non fece altro che attuare un decreto del Concilio di Trento circa la sepoltura dei fedeli in chiesa, concedendo che il corpo di S. Girolamo vi venisse di nuovo deposto, ma secondo le nuove disposizioni, in modo da togliere ogni segno di venerazione pubblica che non era consentija ad uno le cui virtù non erano state ancora canonicamente riconosciute dalla Chiesa. Il rito dell'incansazione fu nient'altro che quello proprio della liturgia dei defunti (cfr. P. Oreste Caimotto: «P. Primo de Conti al Concilio di Trento e nella controriforma»; in: Riv. congreg. somasca; gen. 1940, pag. 17).
(3) Acta Congreg., sub anno 1599.
(4) Atti collegiali di Somasca, fog. 143.
(5) Processi cit. passim.
(6) P. Girolamo Rossi, romano, professò il 24 VI 1628. Uomo pieno di dottrina e religiosità. Dopo la dimora a Somasca, passò nel seminario patriarcale di Venezia come confessore e direttore spirituale. Fu rettore del collegio Clementino di Roma 1658-61; vi fu confermato nel 1661 «per esser stato da lui governato con somma prudenza nel passato triennio» (Atti coll. Clementino, pag. 24). Fu Preposito Generale nel triennio 1662-65. Poi di nuovo rettore del collegio Clementino 1665-67. Morì a Pavia nel giugno 1670, dove si era recato per il Definitorio generale.
(7) Atti colleg. Somasca, fog. 117.
(8) ASPSG.: D-233.
(9) Nel nono affresco, sulla pagina del libro che il santo tiene aperto davanti a sè, si leggono le parole della abituale invocazione: Domine non sis mihi iudex sed Salvator.
(10) Dato che gli affreschi di Somasca sono andati irrimediabilmente perduti, propongo alla considerazione del lettore alcuni quadri del sec. XVII che stanno nella casa di Somasca, e che riproducono scene della vita di S. Girolamo, forse non tutti di mano di un solo autore, perchè sono cònsoni con le scene rappresentate nelle incisioni del Dolcetta. Alcuni di questi quadri sono affini per argomento e per impostazione agli affreschi di Somasca, come ho potuto constare quando questi erano ancora visibili. Sono una documentazione superstite di ciò che è stato perduto.
(11) Cfr. P. Marco Tentorio: «Il ciclo pittorico geronimiano in S. Angelo di Amelia»; in: Riv. Congr. Somasca, genn. 1959, pag. 14.
(12) Sui quadri del Dolcetta vedi: P. Angelo Stoppiglia «Bibliografia di S. Girolamo Emiliani», Genova 1917, pag. 84 - La serie delle incisioni del Dolcetta fu pubblicata nel secolo XVII (copia in: ASPSG.: 250-24-A), e di nuovo sono state edite in bella veste tipografica in «Vita Somasca», n. 39, anno 1980. Vedi anche: P. Angelo Stoppiglia, «Vita di S. Girolamo Emiliani, storia, letteratura, arte», Genova 1934. - P. Gregorio De Ferrari nella sua «Vita di S. Girolamo Emiliani» (Venezia 1676) segue lo schema pittorico di Somasca. Egli aveva compiuto il noviziato in Somasca l'anno 1644, e già fin d'allora aveva manifestato inclinazione e passione per le ricerche storiche sulla vita del Fondatore e la casa di Somasca. La «Vita» di P. De Ferrari è stata di nuovo edita da P. Franco Mazzarello, col titolo: «Un uomo che non è morto - Vita di S. Girolamo Emiliani Padre degli orfani e fondatore dei PP. Somaschi»

scritta da P. Gregorio De Ferrari nel 1676 rimodernata da Franco Mazzarello tre secoli dopo. Chiavari 1978.

(13) Se ne vedevano ancora le tracce, affioranti dall'intonaco che le ricopriva, sopra il coretto nel muro esterno settentrionale della chiesa.

(14) In data 22 febbraio 1658, a lavori compiuti, furono offerte al Superiore di Somasca «da diversi Padri della Congregazione» per le pitture sotto il chiostro a basso fatte due volte, L. 433 (ms. Valsecchi).

(15) Atti colleg. Somasca, pag. 117.

(16) Atti colleg. Somasca, fog. 117, redatti anno 1664.

(Fonti: Libretto delle deputazioni; Atti S. Biagio di Roma; cartelle dei luoghi: Seminario Patriarcale Venezia; Atti collegio Clementino Roma; Atti S. Bartolomeo di Somasca; Atti Capitoli gen.)